ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno III Num. 257
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

LUNEDÌ 31 Ottobre [illegible]
L. 15 (spedizione in abbonamento postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-059, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1580): Italia: anno L. 5750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 8800, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un discorso di Acheson
sui rapporti fra Mosca e democrazie

Prossimo incontro a Washington del Segretario di Stato con Viscinski? - Un generale americano, afferma Drew Pearson, consulente tecnico di Tito - Il dittatore dell'Albania, Enver Hodxa, sarebbe epurato e sostituito dal capo di S. M. dell'esercito

NEW YORK, lunedì sera.

Il Segretario di Stato americano, intervenendo a Cleveland al Congresso della potente organizzazione sindacale C.I.O., ha affrontato il problema della collaborazione statunitense allo sviluppo politico, sociale ed economico del mondo nel quadro della situazione internazionale. Purtroppo esistono delle difficoltà — ha detto il ministro — che tolgono ai popoli la possibilità di svilupparsi.

«Una serie di problemi — ha proseguito Acheson — deriva dai tentativi dell'Unione Sovietica di estendere il proprio controllo sui popoli di altri paesi, e deve non più controllarla, di interferire sull'esistenza di altri popoli. Molta parte della forza e dell'energia di coloro che cercano di rimanere liberi è stata dedicata negli ultimi anni alla resistenza contro la minaccia dell'imperialismo sovietico. Gli Stati Uniti simpatizzano di tutto cuore col movimento fra i popoli del mondo per migliori condizioni di vita e per una maggiore libertà».

Acheson ha quindi parlato del contributo americano al benessere mondiale, con particolare riferimento al «punto 4» di Truman: si è dimostrato come somme relativamente esigue, applicate a progetti giusti, possano produrre grandi risultati.

«Il nostro governo — ha proseguito Acheson — sta adoperando tutti i mezzi adeguati per incoraggiare il capitale privato americano ad investimenti all'estero. Per esempio, il Dipartimento di Stato sta cercando di negoziare dei trattati con altri paesi e chiede al Congresso di autorizzare delle garanzie limitate, in sede di esperimento, da parte del governo agli investitori, non contro rischi ordinari, ma contro i rischi straordinari caratteristici degli investimenti all'estero nel momento attuale».

Mentre il discorso di Acheson appare impostato soprattutto sul problema tecnico-politico di questa assistenza americana alle aree depresse, nel suo atteso messaggio di ieri il Presidente Truman si è limitato all'invocazione di una pace cristiana. Parlando alla radio per inaugurare la campagna per la religione nella vita americana, promossa da venti organizzazioni religiose, il presidente ha affermato di ritenere che «ogni problema del mondo potrebbe essere risolto, solo che gli uomini vivessero secondo i principi degli antichi profeti e del Sermone della Montagna».

Due rivelazioni del radiocommentatore Drew Pearson hanno messo a rumore tutti gli ambienti diplomatici: un progetto di incontro Acheson-Viscinski a Cleveland, e l'invio del generale americano O'Hara presso il governo di Tito. Pearson dava come sicuro per oggi l'incontro tra i due ministri, ma Acheson si trova a Cleveland per la convenzione del CIO; il colloquio tra il segretario di Stato americano e il ministro russo potrebbe però avvenire il 7 novembre, quando Viscinski sarà a Washington per la celebrazione della rivoluzione di ottobre. Mentre gli americani invierebbero a Tito il generale O'Hara come consulente tecnico, gli inglesi — secondo notizie — terrebbero a Salonicco una brigata per impedire che al maresciallo ribelle siano tagliate le vie di rifornimento con l'Egeo. Come prova di buona volontà, Belgrado concluderebbe al più presto un trattato con Vienna, rinunciando fra l'altro alle rivendicazioni sulla Carinzia austriaca.

L'ondata di epurazioni, che imperversa nell'Europa orientale, starebbe per raggiungere l'Albania con mutamenti di particolare importanza. Secondo notizie giunte in possesso degli ambienti bene informati, un nuovo «colpo di polso» si starebbe imbastendo gradualmente dalle leve del potere in Albania, ai danni dell'attuale primo ministro, generale Enver Hodxa.

Si tratta del tenente generale Mehmet Chehu, capo di Stato Maggiore dell'esercito albanese, il quale ha compiuto gli studi a Mosca e sembra essere virtualmente il padrone del paese dal quale controlla non solo l'esercito, ma anche la polizia segreta.

Mehmet Chehu, che conta 38 anni, sarebbe il più spietato e crudele comunista di Albania e...

A Casablanca la salma di Cerdan

Ponta Delgada, lunedì sera.

La commissione d'inchiesta dell'Air France ha proceduto ieri all'identificazione ufficiale delle vittime del disastro delle Azzorre. Il corpo di Marcel Cerdan è stato riconosciuto dall'orologio che portava al polso e che recava le iniziali M. C.

Dopo la triste operazione del riconoscimento nella chiesetta di campagna, le salme venivano deposte entro bare e trasportate su autocarri militari all'aeroporto di Ponta Delgada, dove, in un'avvertenza, è stata allestita una camera ardente.

Nel pomeriggio di oggi, i corpi delle vittime saranno trasferiti a Santa Maria con aerei dell'aviazione militare americana, di lì saranno posti a bordo di apparecchi dell'Air France e riportati in patria. L'aereo che trasporterà la salma di Cerdan farà appositamente scalo a Casablanca.

A Vienna, un'amica della violinista Neveu, la signora Margareta Froemel, si è suicidata con il gas; le è stata trovata accanto una fotografia dell'artista scomparsa.

ROMA-TORINO 3-1

Il fortissimo tiro di Santos su rigore scuote la rete di Benedetti: è l'unico goal del Torino a Roma (Telefoto)

In terza pagina il servizio di VITTORIO POZZO

SENSAZIONALE COLPO DI SCENA NEL CONCORSO TOTOCALCIO?

Un fattorino di Novara annuncia
di aver vinto circa ottantasette milioni

La notizia dell'unico "dodici,, ottenuto in Italia era già stata comunicata a mezzanotte, ma la direzione di Torino ha smentito decisamente la possibilità dell'esistenza della schedina - Ultramilionario per una sola notte? - Segnalazioni di tre tentativi di truffa

La notizia di un «dodici» azzeccato a Novara ci è stata confermata all'ultima ora dal nostro corrispondente locale. Il fortunatissimo vincitore di 87 milioni sarebbe il quarantenne Mario Salsa, esercente una piccola impresa per la pulitura di vetri e la lucidatura di pavimenti, residente in viale Roma 1.

La schedina vincente in possesso del Salsa appare regolarissima: reca sei colonne compilate e di queste è precisamente la sesta la vincente il 12. Il Salsa, che appariva pazzo dalla gioia, è rimasto molto male quando ha letto i giornali e si è recato subito con la preziosa schedina all'agenzia del Totocalcio di Novara per avere spiegazioni, ma ha dovuto [illegible] dell'assicurazione che saranno fatti accertamenti in proposito. E' possibile che vi sia stato un errore da parte degli uffici del Totocalcio nella verifica delle schedine? O è il Salsa che, nella trascrizione dei pronostici da un tagliando all'altro, ha variato uno dei pronostici medesimi? E' quello che si potrà conoscere nelle prossime ore.

Intanto il Salsa non sa darsi pace. Egli aveva compilato e presentato la schedina alla rivendita di giornali del novarese Dante Miramonti, sita in piazza Cavour.

Gli imprevedibili risultati che hanno caratterizzato quasi tutte le partite di calcio di ieri hanno determinato una situazione non comune nella ripartizione del cospicuo monte premi del concorso Totocalcio. La somma totale a disposizione dei giocatori risulta di ben 174 milioni, cifra che, se non rappresenta un primato, si avvicina alle massime quote registrate finora. Il fortunato giocatore che avesse pronosticato un esatto «dodici» avrebbe potuto quindi incassare ben 87 milioni; tuttavia non sembra questo il caso della giornata di campionato di ieri poiché la direzione nazionale del Totocalcio ha già comunicato ufficialmente che nessun «dodici» è stato realizzato. La situazione si è pertanto modificata nel senso che 87 milioni vanno a beneficio degli «undici» ed altrettanti ai «10».

Due undici a Torino

Comunque, anche gli «undici» si sono mantenuti piuttosto rari in tutta Italia: sono soltanto [illegible] dei quali incasserà [illegible] lire. Due sono stati registrati negli uffici del Totocalcio di Torino, dove, battendo ogni primato di rapidità, lo spoglio era già ultimato alle ore 23 e 30 di ieri. Per ora non si conosce che il nome di uno dei due fortunati giocatori: Costanzo Fabro, abitante in via Traduciei 66, a Susa. L'altra schedina che ha totalizzato un «undici» è stata giocata probabilmente ad Alessandria ed è firmata con la parola Egidio, seguita da una strana sigla illeggibile «roma», «amore», che rende impossibile per ora la identificazione del fortunato giocatore. In questa schedina, risulta errato solo uno dei pronostici più agevoli della giornata, cioè quello riguardante la partita Milan-Atalanta, terminata con la vittoria della squadra ospitante, mentre l'ignoto «Egidio» aveva pronosticato un pareggio; con ogni evidenza il non-milionario, che con questo semplice errore ha perso 85 milioni, ha puntato tutto su risultati difficili o addirittura inverosimili.

La scheda contestata

Anche questa volta, come avviene soprattutto con tanta maggior frequenza quanto più sono cospicue le vincite, non sono mancati i casi di contestazioni fra giocatori e Totocalcio. Fra tutti, il più sensazionale è il caso che ha messo a rumore gli ambienti sportivi, e non solo sportivi, di Novara: un «dodici» sarebbe stato giocato in questa città, ma non si sa per quale motivo, non risulta depositato presso il Totocalcio. Protagonista del fatto è un novarese di cui si tace il nome per evitare per ora le noie della pubblicità, di lui si sa solo che è di umile condizione e che guadagna la vita come fattorino. Egli si è presentato ieri sera alla direzione del concorso, a Novara, recando trionfalmente una schedina portante il contrassegno 20 TA 29909, sulla quale tutti i risultati erano stati previsti esattamente. Si trattava quindi di un «dodici», ed il ricevitore locale si affrettava a telefonare la notizia alla direzione regionale di Torino. Dopo pochi minuti giungeva la strabiliante risposta: il Totocalcio di Torino avrebbe controllato i risultati sul tagliando a sua disposizione, e frattanto comunicava che, allo stato attuale delle cose, al vincitore di Novara, unico «dodicista» d'Italia, sarebbero spettati 87 milioni, cioè la cifra più alta vinta finora al Totocalcio.

Il fattorino novarese trascorse ore di comprensibile orgasmo; la voce si sparse quindi negli ambienti sportivi novaresi destando il più vivo interesse. La schedina stupenda in possesso del fattorino con il «dodici» prodigioso divenne oggetto di disparati commenti, fino a quando giunse dalla direzione del concorso di Torino una seconda telefonata: un ulteriore controllo aveva permesso di appurare che una scheda contrassegnata dai numeri 20 TA 29909 era stata effettivamente giocata a Novara, ma non portava alcun «dodici» bensì, come punteggio massimo, un infruttuoso «sei».

Il fattorino novarese non ha disarmato di fronte a questa comunicazione. Stamane ha chiesto un altro controllo, ma il Totocalcio dal canto suo è sicuro dei suoi controlli. Se una eventuale revisione dovesse dare risultati positivi, ci troveremmo di fronte ad un caso analogo a quello accaduto la scorsa stagione a Milano, di fronte alla contestazione di un giocatore, il Totocalcio rintracciò una schedina vincente la somma di 62 milioni, il cui incasso avvenne con tanta segretezza che ancora oggi si ignora il nome del fortunatissimo vincitore.

Un tentativo di truffa

Questa volta però la direzione provinciale nega la possibilità del fatto e assicura che si tratta di un equivoco.

Il Totocalcio ha inoltre concluso una lunga inchiesta denunciando uno scommettitore di Biella per furto, falso e tentata truffa. Il fatto risale al concorso n. 36 del 22 maggio della scorsa annata: il montepremi di questo concorso era forte ed al «dodici» era toccata una cifra rilevante: 16 milioni 107 mila lire. Resi noti i risultati e la divisione dei premi, alla direzione del Totocalcio della nostra città giunse un reclamo di un giocatore di Biella. Costui esibiva una schedina stupenda, dalla quale risultava un «dodici». Una rapida indagine presso la direzione del Totocalcio permetteva però di accertare che la «matrice» e lo «spoglio» della schedina 34 To 98185 (cioè le due parti che il ricevitore trattiene all'atto della giocata) non erano reperibili presso gli uffici.

La [illegible] veniva confermata dal verbale della commissione di zona. Il Totocalcio rispondeva quindi negativamente al giocatore che aveva presentato la schedina per ottenere la convalida della vincita. Costui affidava la tutela dei suoi interessi ad un avvocato che chiamava in causa le direzioni del Totocalcio di Torino e di Roma per la rifusione dei danni. Le indagini sul complesso caso venivano affidate ai funzionari della polizia tributaria che proprio in questi giorni sono riusciti a stabilire il sistema adottato dallo scommettitore per tentare la truffa.

Costui infatti ha confessato di aver sottratto alla ricevitoria di Biella un bollino per una [illegible] stupenda e di aver poi compilata la schedina alla domenica sera.

Scontri in Calabria
tra polizia e braccianti

2 morti e 13 feriti - Sciopero a Crotone

Roma, lunedì sera.

Le operazioni di estromissione dei contadini che hanno invaso i terreni nel Crotonese da parte di truppe e di agenti della «Celere», sono culminate sul tardi di ieri sera con gravi e seri incidenti, per cui si lamentano due morti e tredici feriti.

Mentre reparti della Celere si avviavano nella località Fragalà, territorio di Melissa, invitando i contadini ad abbandonare le terre occupate improvvisamente, dal folto gruppo venivano lanciate all'indirizzo degli agenti due bombe a mano e colpi di fucile da caccia.

La polizia apriva il fuoco e nel tafferuglio sono rimasti uccisi i contadini Giovanni Zito, di anni [illegible] e Francesco Nigro, di anni 29, mentre due donne, dei 13 feriti, versano in imminente pericolo di vita. Anche quattro agenti della Celere sono rimasti gravemente feriti.

Stamane a Crotone è stato proclamato lo sciopero generale. Intanto l'occupazione di terre continua e lunghe colonne stamattina hanno invaso le zone del catanzarese e precisamente quelle di Crapani, Sersale, Sellia e Uria di Magisano.

E' prevista in giornata la partenza per la Calabria del sindacalista repubblicano on. Enrico Parri.

L'Ufficio Stampa della F. I. L. comunica infatti: «In data odierna la segreteria della F.I.L. ha inviato all'on. De Gasperi e all'on. Segni il seguente telegramma: Segreteria F.I.L. non ha fino a questo momento elementi sufficienti per giudicare responsabilità conflitto polizia e braccianti Comune Melissa (Catanzaro). Ma considera inammissibile continuata inattività latifondo calabrese mentre migliaia di braccianti languono senza lavoro.

E' prevista in giornata la partenza dell'on. Parri per la Calabria».

Ville di nobili a Palermo
perquisite di notte dalla polizia

L'operazione condotta con forze imponenti dopo l'arrivo in aereo da Roma di un funzionario di P. S. recante documenti e una pianta topografica

Palermo, lunedì sera.

A notte avanzata e fino alle sette del mattino gli abitanti di due rioni della città, uno adiacente al mare e l'altro nei quartieri più popolari, venivano svegliati da un insolito e persistente rombo di motori. Si trattava di un considerevole numero di automezzi della polizia che, carichi di agenti, avevano contemporaneamente circondato un palazzo e una villa appartenenti a famiglie patrizie.

Qualche raro passante o qualcuno che rincasava nelle case adiacenti era attratto dall'inconsueto avvenimento, ma non poteva soddisfare la legittima curiosità ricevendo immediatamente l'ordine di allontanarsi.

Solo a mattino inoltrato è stato possibile conoscere le ragioni di tale spiegamento di forze in due vie centrali. L'operazione si inserisce nel quadro della lotta per la repressione del banditismo. Seguendo le labili tracce di informazioni necessariamente imprecise, malgrado il giusto riserbo mantenuto dalla polizia, siamo in grado di fornire qualche particolare sulla origine dell'intervento delle forze dell'ordine.

Sabato scorso, con l'aereo proveniente da Roma, era giunto a Palermo un funzionario di Pubblica Sicurezza che recava una pianta topografica della città di Palermo e documenti vari. Il commissario di Pubblica Sicurezza della capitale si recava subito a conferire con il prefetto Vicari e con il questore, alla presenza di alcuni esponenti della polizia. Il colloquio si protraeva quasi per l'intera giornata di sabato.

Nella notte il grande apparato di forze di polizia si metteva in moto e procedeva a una accurata visita di due abitazioni appartenenti a famiglie patrizie. Sembra che presiedesse all'operazione un alto funzionario di Pubblica Sicurezza, nonché [illegible] dei carabinieri. Una rigorosa perquisizione veniva eseguita nelle case, dove venivano aperti perfino dei bauli e saggiati i pavimenti e i muri.

Un componente di una famiglia di patrizi che assisteva alla perquisizione a un certo momento sveniva ed era necessario soccorrerlo.

L'esito dell'azione, a quanto pare, è stato infruttuoso e non è, al momento, facile potere conoscere in base a quali elementi sia stata disposta direttamente da Roma una perquisizione così accurata, con obiettivi precisi, che lascierebbero supporre preventive informazioni di indole molto delicata, anche per il grado sociale delle persone verso le quali si sarebbero orientate le indagini.

L'azione sarebbe stata indipendente dalle altre in corso per la cattura di elementi della banda Giuliano, per quanto non sia da escludere che oggetto principale delle ricerche possa essere stato appunto lo stesso Salvatore Giuliano.

Una zucca di 68 chili raccolta presso Lorient

Lorient, lunedì sera.

Un coltivatore di Bubry, presso Lorient, ha raccolto una zucca del peso di 68 kg. La cucurbitacea misura due metri e quindici centimetri di circonferenza.

Animato inizio del processo di Casale

Si presenta "Tek Tek,,
e polemizza col presidente

Casale, lunedì sera.

All'inizio del processo erano presenti tutti gli imputati all'infuori di «Tek Tek». Così la folla che gremiva l'aula e lo attendeva è rimasta delusa. Il dibattito è cominciato con l'interrogatorio dei tre imputati che scortarono il famoso carico di riso. Tutti e tre narrano che erano di ritorno da Torino con un camion vuoto perché a Torino non avevano potuto caricarlo di legna. In prossimità di Trino vennero pregati da un gruppo di individui di caricare 20 sacchi di riso poiché il loro camion era rimasto in panne.

Essi, in istruttoria, hanno detto che questi individui, che oggi dicono li avrebbero pregati di caricare il riso, si imposero con le minacce perché erano «gente capace di tutto». La versione dell'accusa è invece che tutti i tre siano andati direttamente a Trino con lo scopo di ritirare il riso, magari per incarico o in società con altre persone.

A questo punto l'interrogatorio rimane sospeso da una notizia imprevista. L'ufficiale giudiziario annuncia infatti: — Eccellenza, è arrivato l'imputato Acuto (Tek-Tek).

Grande movimento di curiosità. L'imputato è un giovane alto, smilzo, pallidissimo; veste un elegante completo di gabardine e si appoggia ad un bastone perché è zoppicante.

Il Presidente gli dice: — Avanti, Acuto, parlate. Voi siete stato un coraggioso nella lotta della Resistenza. Non avete mai avuto paura, nemmeno dovreste averne oggi davanti alla giustizia.

«Tek Tek» racconta che seppe del fermo del camion la sera e quindi andò a vedere. «Quando ho sentito — aggiunge — che i tre non c'entravano per niente, che erano stati anzi obbligati a caricare i sacchi lungo la strada, io mi sono intromesso, ma non ho minacciato, non ho fatto pressioni».

Presidente: — Il maresciallo ha deposto in istruttoria diversamente.

L'imputato si stringe nelle spalle. Il presidente gli rammenta che egli si occupava di riso e probabilmente quei sacchi gli appartenevano. — Non era mio quel riso — risponde «Tek Tek». Tuttavia non [illegible]

Il presidente gli dice: — Siete andato all'indomani dal maresciallo per indurlo a restituire il riso.

Imputato: — Andai dal maresciallo per pregarlo di risolvere quella vertenza, perché riguardava alcuni miei amici e non ricordo nemmeno se il riso fu restituito o no.

Poiché è inutile farlo parlare, il presidente gli dice: — Allora sentirete le dichiarazioni dei testi.

«Tek Tek» risponde: «Gli italiani sono tutti bugiardi e ladri, me compreso». Il pubblico si abbandona ad una grossa ilarità. L'imputato insiste: «Se verrà il maresciallo gli dirò che è un bugiardo».

Presidente — Vi esorto a rispettare i testi, altrimenti vi dovrò condannare per direttissima come vi ho già condannato a 2 mila lire di multa in un recente processo perché voi non avete sentito il dovere di presentarvi come testimonio e neppure di giustificare la vostra assenza.

Imputato — Non sono venuto per ragioni numismatiche. (*Ilarità generale*). — Lo imputato ha inteso dire che non si presentò in udienza per ragioni finanziarie alle quali, del resto, nessuno crede.

L'imputato Della Valle, cioè «Binda», si presenta anche lui vestito elegantemente con un doppio petto blu. Dichiara che nella faccenda di Trino non c'è entrato.

Presidente: — Obbligaste il maresciallo a non fare il verbale e a rilasciare i fermati.

— Lo consigliai semplicemente di fare il verbale all'indomani. Poi si sarebbe visto il da farsi.

Ora è interrogato il maggiore delle Guardie di Finanza, Lanzetta, imputato. Egli dice: — Il 21 novembre mi recai a Casale per una delle solite visite di controllo e appresi quanto era avvenuto. Ricevetti i partigiani, che a nome dell'A.N.P.I. locale si mostrarono dolenti dell'accaduto. Anch'io sono stato partigiano.

Presidente: — Riconoscerete però che i fatti avvenuti erano gravi.

— Erano gravi, ma in principio, secondo le informazioni che ebbi anche dagli stessi carabinieri, ricevetti l'impressione che il maresciallo Clemente, mio subordinato, avesse esagerato nei suoi referti. Io inoltre ricevetti una lettera ufficiale dalla presidenza dell'A.N.P.I. di Casale che mi avvertiva che dall'autorità di P. S. non erano stati presi provvedimenti.

L'imputato ripete che le dichiarazioni del maresciallo erano esagerate, che non furono cioè scassinate nè porte nè finestre e che la restituzione del riso avvenne invece in via amichevole. Nega di aver dato ordine ai suoi dipendenti di dare una nuova versione del fatto, sotto sua dettatura. «Non li influenzai». Il maresciallo ha detto cose non vere, per difendere la sua responsabilità, che però era stata grave. Io ho agito secondo le informazioni che assunsi, e che non erano della gravità di cui si parlava a Casale».

Presidente — Ma la relazione che inviò al comando di Vercelli il maresciallo, l'avete vista sì o no?

— Non l'ho vista.

In sostanza il Lanzetta esclude di aver dettato la seconda inchiesta di cui egli si è fatto carico. Ripete che il maresciallo esagerò i fatti. L'imputato conclude: «Io avrò magari sbagliato, ma la mia impressione, dall'inchiesta che condussi, è questa: che i fatti non mi risultarono allora di eccezionale gravità».

Ercole Moggi

Le Borse oggi

A MILANO

Sono ancora gli Elettrici del Mezzogiorno e delle Isole che, fra scambi attivi e animati, costituiscono la spina dorsale del mercato e realizzano sensibili plusvalenze. La S.M.E. chiude a 811 contro il 791 di sabato, la Sese 1730 contro 1650, la Sarda 2340 contro 2280. Anche il gruppo piemontese-lombardo è in buona vista, con la Sip a 925 contro 916 e la Vizzola a 3980 contro 3945. Evidentemente le possibilità rivalutative di questi gruppi sono ancora molto notevoli, se allettano in tal modo il denaro in cerca d'impiego. Infatti buona parte delle compere proviene dal risparmio più che dalla speculazione. Il comparto Tessile appare resistente con qualche maggior interessamento su qualche titolo, come la Lanificio. Per contro la Viscosa non riesce a mantenere il massimo di 5635 e chiude più calma a 5610. In lieve perdita rispetto a sabato Pirelli a 881 e Rumianca a 65. Stazionario e meglio tenuto il settore dei redditi fissi, sia statali che obbligazionari.

Nullità di affari e minime oscillazioni nei cambi liberi: debole la sterlina carta in simpatia con la cadenza sui mercati svizzeri. Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,75, Zurigo 144.

Ecco i prezzi: — Generali 6280; Fibre 2310; Viscosa 5610; Finsider 602; Montecatini 199,50; Ansaldo 200; Isotta 21; Fiat 383; Nebiolo 228; Edison 1978; Sip 925; Terni 202; Unes 423; Romana Zuccheri 875; Anic 1083; Saffa 637; Italgas 25,87; Rumianca 65; Burgo 3100; Italcementi 3900; Pirelli 881; Pirelli & C. 1015.

Prezzi informativi: sterlina oro 6750-6800; marengo 7400-7450; sterlina unitaria 1660-1670; dollaro carta 668-670; franco svizzero 154,25-154,75; franco francese 172-173; oro fino 1110-1120; argento 14,60-14,80.

voci primarie dove gli affari sono particolarmente scarsi, mentre le oscillazioni riducono ogni slancio di vitalità del mercato. Comunque al listino affiora qualche progresso esteso a parecchie voci. Titoli di Stato pressochè invariati.

Dopoborsa azionario ben tenuto su qualche voce primaria, mentre alcuni titoli sono ancora sottoposti al controllo di prezzi sostenuti.

Diritti [illegible] 105.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,75; Svizzera 144.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 6900-6950; marengo 7450-7500; sterlina unitaria 1630-1650; dollaro carta 665-669; franco svizzero 154,25-155,25; franco francese 172-173; oro fino 1115-1125; argento 15-15,30.*

Domani, venerdì e sabato niente Borsa.

	29	31		29	31
Ren.02	72 —	72 —	Sint	2540	2540
Ren3½	78 25	78 10	Sme	1445	1371
» f. c.	78 25	78 25	Marelli	490 —	490 —
Red3½	76 05	75 60	Fiat	384 —	388 —
» f. c.	76 05	75 60	Isotta	20 —	20 75
Ren5%	99 65	99 75	Anglo	728 —	730 —
» f. c.	99 725	99 75	Nebiolo	226 —	227 —
Rsf5%	96 —	96 30	Inst	178 —	172 —
» f. c.	96 —	96 30	Moro	1580	1580
Ric3½	75 50	75 25	Pirelli	515 —	515 —
» f. c.	75 30	75 30	Ilva	225 —	[illegible]
» 5%	96 25	96 20	Ansaldo	200 —	200 —
» f. c.	96 20	96 30	Viscosa	5650	5600
B.T.50-4	99 625	99 90	Fibre I.	[illegible]	2335
» 50-11	99 65	99 75	Dir	1900	1900
» 51-4	100 75	100 85	Schiap.	547 —	550 —
» 51-6	98 —	97 75	Anic	1075	1070
Sip. 50	99 55	99 50	Rum.	64 50	65 50
Fer 3%	70 —	70 —	M.cani	2075	2050
Irl 4%	94 —	94 —	[illegible]	199 50	199 25
Imm4½	101 [illegible]	101 50	Zucch.	470 —	480 —
Irl4½	174 —	174 —	Unica	174 —	173 50
Tor 3½	86 —	86 —	Cem.It.	1490	1490
»5% 33	84 75	84 75	Burgo	3225	3200
»5% 37	84 25	84 25	[illegible]	3000	2900
B.Pad.	91 —	[illegible]	[illegible]	710 —	720 —
» 4%	95 50	95 50	M.A.T.	4150	4150
» 3,5%	80 50	80 50	Biella	43 —	42 50
Mil3½	79 25	79 25	Feldm.	3800	3820
»7% 46	95 75	95 75	Mar. E.	787 —	815 —
»7% 48	95 75	95 75	[illegible]	993 —	1012
Fir5%	145 —	145 —	Sarda	23 —	25 —
» 6%	95 40	97 —	[illegible]	380 —	380 —
Pir.5%	95 —	95 —	Siem	235 —	235 —
» 6%	95 25	95 25	West.	450 —	448 —
Oliv7%	102 25	102 25	Parm.	360 —	390 —
Magn7	95 50	95 50	Olivet.	505 —	505 —
Eld7%	96 [illegible]	96 75	[illegible]	87 —	75 —
Fin.7%	96 [illegible]	96 50	Saffa	635 —	635 —
Ced7%	96 [illegible]	96 75	[illegible]	537 —	537 —
Sat7%	96 50	96 625	Talmo	5750	5800
Vent.7	96 50	96 75	Borgos.	1940	1935
A.Gen.	6315	6300	Coton.	2370	2395
» Tern	7725	7675	Pisa	882 —	875 —
Medit.	1770	1800	[illegible]	2800	2800
Mede.	2315	2340	[illegible]	1440	1445
Var. M.	102 50	101 50	Acc. F.	1870	1860
Italgas	26 —	26 1/8	[illegible]	38 —	38 —
Sip	915 —	920 —	[illegible]	3725	3725
Terni	204 —	202 50	[illegible]	4100	4250
P.O.E.	454 —	444 —	[illegible]	3875	4170
Unes	420 —	423 50			

A ROMA

Valori industriali più scambiati con abbondanza di denaro e quindi con prezzi in aumento (Montecatini 198,50, Fiat 385, Immobiliare 374). Dopoborsa ancora migliore. Timido denaro per i titoli di Stato. Valute trascurate ai seguenti prezzi: sterlina oro 6800; marengo 7400; sterlina carta 1700; dollaro 666; franco svizzero 153; franco francese 173; oro fino 1100. Cambi ufficiali: dollaro esportaz. 624,87 (70 mila trattati); franco svizzero 144 (nominale).

A TORINO

Il mercato presenta un buon assortimento generale, senza che gli scambi riescano ad assumere una entità rilevante. L'assortimento è particolarmente notevole negli Elettrici, mentre [illegible]

Con una pugnalata gli spaccano il cuore

Subiaco, lunedì sera.

La polizia scientifica è giunta da Roma per iniziare le indagini su un misterioso delitto. Il commerciante Giuseppe Orlandi è stato trovato cadavere con il cuore spaccato da una pugnalata sul portone di casa sua.

La polizia ha accertato che la vittima è stata attesa nel portone all'alba, evidentemente da persona che conosceva le sue abitudini e la topografia del luogo.

CRONACA CITTADINA

Scampato alla sciagura è di nuovo al lavoro

Il vice-sindaco, on. Giulio Casalini, ferito nell'incidente automobilistico nei pressi di Fossano, è rientrato ieri pomeriggio nella sua abitazione di corso Duca d'Aosta. Il parlamentare piemontese è già in via di guarigione tanto che stamane ha potuto riprendere la sua attività convocando a casa sua alcuni collaboratori per il disbrigo delle pratiche più urgenti.

Orribile sciagura in corso Vittorio ang. via Arsenale

Giovane studentessa stritolata da una vettura tranviaria

E' la figlia del col. Bolla, direttore dell'ospedale militare - Il tranviere, involontario investitore, sviene alla vista del corpo maciullato - La poveretta si recava al liceo D'Azeglio

Una studentessa liceale, la sedicenne Maria Vittoria Bolla, figlia del col. Luigi Bolla, direttore dell'ospedale militare, è stata stritolata stamane dal tram della linea numero 8, mentre si recava alla scuola Massimo d'Azeglio. La sciagura, improvvisa e raccapricciante, è accaduta alle 8,30 in via Arsenale, quasi all'angolo di corso Vittorio.

In quell'ora c'era un via vai molto intenso: impiegati che correvano all'ufficio, ragazzi che andavano a scuola, donne uscite per la spesa, gente che attendeva la riapertura delle banche. Tra la folla, un po' preoccupata per le lezioni che doveva frequentare c'era anche la giovane sedicenne che percorreva i portici di corso Vittorio.

Giunta all'incrocio di via Arsenale la fanciulla svoltò con passo affrettato. Portava la cartella sottobraccio e l'agitò per un momento in alto per salutare una compagna che proseguiva la strada in senso inverso. Fu questo l'ultimo atto della giovane. Cercò di attraversare la via e fu la morte.

Non si comprende ancora bene come si sia svolto il tragico fatto. Forse scivolò sul marciapiede oppure ebbe la sventura di inciampare; cadde in avanti e urtò contro la parte anteriore della vettura numero 300 dell'ottava linea; vettura che sopraggiungeva proprio in quell'istante. Stordita dal colpo si accasciò nello stretto spazio compreso fra i binari e il marciapiede. Purtroppo le vesti si impigliarono nel carrello ed ella venne trascinata per qualche metro; le ruote le stritolarono una gamba, poi le squarciarono a metà il povero corpo. Un grido d'orrore si levò da quanti passavano. Alcuni uomini [illegible] sero vicino al tram, che si era fermato. Il cuore della ragazza batteva ancora: era viva. Fu estratta dalle ruote e caricata d'urgenza su un'autoambulanza dei vigili del fuoco che la trasportò all'ospedale San Giovanni. Al pronto soccorso i sanitari le prodigarono ogni cura; invano: dopo circa mezz'ora, la fanciulla decedeva. Non aveva vicino a sè nessuno dei parenti. A quell'ora non era ancora stata identificata. La sua cartella era rimasta sul marciapiede insanguinato ed era stata raccolta dagli agenti della Celere, giunti pochi minuti dopo la sciagura.

Sulla copertina del quaderno di latino c'era scritto il suo nome: Maria Vittoria Bolla. Gli agenti si recarono immediatamente al liceo Massimo d'Azeglio in via Parini e domandarono in segreteria le generalità e l'indirizzo della studentessa vittima della sciagura. Risultò che essa era la figlia del colonnello Luigi Bolla, direttore dell'ospedale militare. Si trattava ora di avvertire i genitori. La triste notizia fu recata al padre, che si trovava in quel momento al suo posto di lavoro. Egli accorse all'ospedale San Giovanni, ma giunse troppo tardi; la figliuola veniva trasportata proprio allora nella camera mortuaria.

La disgrazia ha sollevato vivissima commozione nella scuola D'Azeglio dove la ragazza era benvoluta da professori e compagni. Anche nell'ambiente militare torinese, dove il colonnello Luigi Bolla è molto conosciuto, la morte della ragazza ha provocato una dolorosa impressione.

Il manovratore della vettura investitrice era tale Camillo Nebiolo. Quando vide la figura femminile contro il suo tram frenò di scatto e, quando la vettura fu ferma, svenne. Lo trasportarono in un bar poco distante e cercarono di farlo rinvenire con del forte liquore. Quindi lo accompagnarono a casa. Nel percorso non cessò un istante di gemere.

La polizia ha ora iniziato un'inchiesta per stabilire anche nei minimi particolari come sia avvenuta la disgrazia.

Nuovo aggio pei tabaccai

Un nuovo aggio, per l'ottenimento del quale la categoria da tempo si batteva, è entrato in vigore a favore dei tabaccai e con decorrenza dal primo gennaio 1949. Tale aggio è di lire 0,60 per cento sui tabacchi nazionali lavorati, del 5 per cento sui lavorati esteri e dell'8 per cento sui proventi del sale. E' inoltre concesso con la stessa decorrenza un supplemento del 2 per cento per la vendita di sigarette e sigari di tipo di lusso.

Costituisce reato dare del «fascista»

Dare del «fascista» costituisce reato? Ecco il quesito che dovevano risolvere stamane i giudici della IX Sezione del Tribunale, riesaminando, in sede di appello, la sentenza del Pretore di Torino che aveva assolto, con formula piena, l'artigiano Mario Bordone, di anni 60, qui dimorante in via Consolata 7, imputato di oltraggio ai sensi dell'art. 341 C. P.

Qualche mese fa il Bordone, trovandosi a tarda sera in via Garibaldi, nello scorgere due agenti della Mobile, in divisa, rivolgendosi ad un passante, si era lasciato sfuggire questa frase al loro indirizzo: «Ecco che passano i fascisti». E gli spiegò come intendesse riferirsi all'epoca di guerra in cui transitavano le pattuglie notturne, ma venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Come si è detto, il Pretore non ritenne ravvisare in tale espressione gli estremi del reato, ma contro il primo giudicante ricorse il Procuratore aggiunto della Repubblica, dott. Giustiniani, sostenendo che la parola «fascista» costituisce ingiuria punibile a norma del codice penale.

Osserva il magistrato, nei motivi di appello, come sia notorio che — dopo la caduta del regime — il vocabolo incriminato abbia assunto significato oltraggioso e venga appunto usato al fine di recare vilipendio all'onore e al decoro altrui. E a Montecitorio tale parola è proprio adoperata dai parlamentari a scopo segnatamente offensivo.

Dopo l'epiteto di «fascista» si sa quello che avviene. Il Tribunale (pres. Cordero, P. M. Benedetti, canc. Cipolla) riformando la sentenza del Pretore, accordando le circostanze attenuanti, ha condannato il Bordone a 4 mesi di reclusione.

Il Presidente Einaudi giunto ieri a Dogliani

Il Presidente Einaudi, che viaggiava con un treno speciale proveniente da Piacenza, è sceso ieri alle 14,30 alla stazione di Asti. Ricevuto dalle autorità della provincia il Presidente è immediatamente ripartito in macchina, con la signora Ida, per Dogliani dove, si prevede si tratterrà per le feste di Ognissanti. Al 5 novembre il Presidente Einaudi presenzierà, com'è noto, all'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Ateneo torinese e terrà la sua ultima lezione.

Aperta dall'on. Bovetti la campagna antitubercolare

La XII campagna antitubercolare è stata aperta ieri al Teatro Carignano dall'on. Bovetti che, nel discorso inaugurale, ha auspicato la solidarietà di tutti i cittadini per questa iniziativa.

Alla cerimonia hanno presenziato il prefetto dott. Carcaterra, l'assessore comunale prof. Malorca, il parroco del Duomo don Garneri, il presidente del Comitato dottor Astrua Protto e numerosi medici della provincia. La raccolta dei fondi avrà luogo con la vendita di francobolli distintivi, cartoline oltre con diverse manifestazioni.

Riunione alla C.d.L.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è stata convocata per le 19,30 per prendere in esame la situazione sindacale in riferimento al fatto di sangue avvenuto sabato scorso a Isola Caporizzuto in provincia di Catanzaro.

PER TRE VOLTE HA CERCATO LA MORTE

La romanzesca vicenda della ragazza dell'Eremo

Perseguitata dall'ombra dello sconosciuto che le propinò la cocaina - Le indagini della polizia

Sul ciglio della strada che sale all'Eremo, poco oltre Regina Margherita, giaceva la scorsa notte una giovane. [illegible]

[illegible] Gran Madre di Dio. Un barcaiolo l'aveva salvata, trasportata all'ospedale San Giovanni, era stata riconosciuta intossicata da cocaina. [illegible] La Crepaldi aveva infatti dichiarato di essere stata rapita da un [illegible] palpi — la sua disperazione era giunta all'estremo. Si recò in una farmacia e acquistò la prima cosa che le suggerì l'idea di morte: il chinino. Ne chiese alcuni tubetti, se li mise nella borsa e fuggì verso la collina. Fu salvata, come dicemmo, dal tempestivo intervento dell'automobilista.

[illegible] dirà, e nei quali si amò stendere un velo pietoso; tuttavia la vicenda di questa sventurata richiama l'attenzione della cronaca, perchè si inserisce in una serie di vicissitudini di cui ha dovuto interessarsi a più riprese la stessa autorità di polizia.

Il nome della [illegible] — Anna Crepaldi, di 17 anni, abitante a Moncalieri — è già noto. I giornali si occuparono di lei, il 30 luglio scorso, a proposito di una vicenda che ha sempre presentato lati oscuri, a causa delle complesse circostanze narrate, che parevano uscire da una mente troppo esaltata. Allora la giovane si era gettata nelle acque del Po, scavalcando il parapetto del ponte della

Anna Crepaldi

giovanotto, che dopo averla invitata a colazione le aveva propinato la droga. Aveva aggiunto di essere andata al fiume per uccidersi, quando si era accorta dell'inganno di cui era stata vittima.

Su tali dichiarazioni, la Squadra Mobile iniziò una laboriosa inchiesta, fermò un giovane, lo mise a confronto con la ragazza; ma questa affermò di non conoscerlo. Le indagini divennero sempre più difficili, anche per le molte contraddizioni della sventurata, ed alla fine si fermarono ad un punto morto.

Ora la vicenda viene ripresa e si arricchisce di nuovi particolari, in quanto la Crepaldi ha rivelato che il tentativo di suicidio di ieri è da mettere in relazione con il triste episodio del 30 luglio. Uscita dall'ospedale quella prima volta, essa tornò a casa, senza poter dimenticare. Anzi l'uomo si fece di nuovo vivo ed essa decise di rivederlo ed avere una spiegazione. Per questo scopo fuggì di casa tre volte; sempre invano. Non riuscì mai a raggiungere l'individuo che cercava: la polizia, con abili appostamenti, potè sempre fermarla e rimandarla a casa, dopo [illegible] paterni e minacce di internamento in una casa di correzione. Tutto vano.

Sabato sera — afferma la Crepaldi [illegible]

Per iniziativa del «Cremio» dei sardi, questa sera alle 21, nel salone de «La Stampa», il prof. Nicola Valle, dell'Università di Cagliari, parlerà su «La Sardegna, questa sconosciuta». Seguiranno canti e proiezioni di documentari. L'ingresso è libero.

Richieste di condanna contro sei rapinatori

Sta per concludersi in Corte di Assise il processo contro una combriccola di sei persone, fra le quali sono due donne di facili costumi, che debbono rispondere di concorso in rapina a mano armata ai danni del negoziante Ferdinando Guglielminetti a cui sottrassero 25 mila lire.

Gli imputati, appartenenti tutti al torbido ambiente di Porta Palazzo, si erano riuniti in una osteria di corso Regina, dove si trovava pure il Guglielminetti, che all'uscita dall'esercizio, venne affrontato e sotto la minaccia della pistola costretto a subire la grassazione.

Il P. G. ha chiesto la condanna di Alessandro Locatelli, Giuseppe Franchino, Adriano Ferrero e Sergio Ventura a 7 anni di reclusione e per Paolina Michelazzo ed Enrichetta Magnocavallo 5 anni della stessa pena.

In serata sarà pronunciata la sentenza.

Sparatoria della G.d.F. contro banditi armati

Una pattuglia della Guardia di Finanza in perlustrazione nella zona della Val Cannavina nei pressi di Caraglio (Novara) si è scontrata ieri sera con tre contrabbandieri di tabacco che stavano superando il confine con un ricco bottino. I tre individui, costretti alla fuga dopo intensa sparatoria, hanno abbandonato sul terreno 31 chili di tabacco, contenuto in due grossi zaini, 2 moschetti, un mitragliatore «sten», un pugnale e tre elmetti. Tanto il materiale di contrabbando quanto il non indifferente armamento sono stati sequestrati dagli agenti che continuano le indagini.

RISULTATO ESAMI DI ABILITAZIONE. I seguenti allievi dell'Istituto Minerva candidati agli esami di Stato presso il Governativo Istituto «G. Sommeiller» hanno superate le prove conseguendo il diploma di: Ragioniere: Aigotti Rosa, Alberti Maria Luisa, Alliberti Maria Luisa, Alliani Piera, Astoli Emilio, Borsotti Luigi, Cabutto Mario, Capra Adriana, Cauda Aldo, Cavalli Franco, Dalbesio Adriano, Di Jorio Mario, Foppa Fernando, Formaggio Aldo, Fornero Agostino, Gavello Antonio, Giasolli Ilio, Giovanardi Nino, Limone Luigi, Maina Franco, Masante Giuseppe, Olivetti Luigi, Palermi Vittorio, [illegible] Margherita, Ravedone Rosanna, Righetti Maria Laura, Roberto Luigi, Ruggia Delfina, Sargian Irma, Sessa Gasparo, Spinolo Mario, Valenio Orsola, Varano Emilio, Venesia Franca. Geometra: Audasso Lodovico, Arsieni Florenzo, Baravallo Giovanni, Benatti Amerigo, Beringlia Giorgio, Borio Paolo, Bruno Vincenzo, Cassasa [illegible]

Querele per la tragedia del "Santa Susanna"

Imprevisti sviluppi della vicenda

Mentre ogni speranza è definitivamente perduta sulla sorte del «Santa Susanna», il retroscena di tutta la faccenda ritorna all'ordine del giorno. Stamane una notizia improvvisa, che ha rinnovato i vecchi commenti, si è sparsa nella nostra città: la tragedia del «Santa Susanna» sta per avere la sua eco nelle aule giudiziarie, in seguito a querele e contro-querele.

La questione ha avuto inizio con una querela con ampia facoltà di prove contro il bisettimanale indipendente locale Eco di Biella, che qualche tempo fa pubblicò una intervista di don Vernetti e dell'avv. Boglietti (intervista nella quale i due lanciavano gravi accuse all'industriale Faudella), seguita da un'altra intervista con lo stesso comm. Faudella, che a sua volta rigettava le accuse sui due.

Il Boglietti e don Vernetti, essendosi ritenuti offesi dalle dichiarazioni del Faudella, hanno sporto querela contro lo stesso e contro il direttore del bisettimanale suddetto.

Dal canto suo il Faudella, assistito dai suoi avvocati, ha controquerelato il Boglietti e don Vernetti, estendendo la querela al Tempo di Milano e a l'Unità di Torino che in alcuni articoli riportarono il pensiero, giudicato offensivo, del Vernetti e del Boglietti.

La questione ora sta a questo punto: il direttore dell'Eco di Biella ha già fatto le sue dichiarazioni alla Procura della Repubblica sostenendo che il giornale da lui diretto ha riportato imparzialmente il pensiero dei due contendenti; l'industriale Faudella ha pienamente confermato le dichiarazioni da lui fatte all'Eco di Biella sostenendo di non avere avuto intenzioni offensive ma solo difensive. Se non interverranno altri fattori il processo si celebrerà fra breve al Tribunale di Biella.

Dal canto loro i giornali si limiteranno a sostenere il diritto della cronaca, lasciando agli altri contendenti la questione inerente al «Santa Susanna».

La morte dell'avv. Della Corte

E' deceduto stamane nella sua abitazione in via Baretti 40 l'avv. Alfonso Della Corte, ex-questore di Aosta. L'avv. Della Corte era molto noto pure nella nostra città, dove aveva diretto per diversi anni i commissariati di P. S. di San Salvario e di [illegible] di Nizza.

Ucciso da un'auto che scompare nella notte

Una sciagura mortale è avvenuta ieri sera sulla provinciale Torino-Milano nei pressi di Brandizzo. Verso le 19,30 l'agricoltore Pietro Lavera fu Giuseppe di anni 50 da Brandizzo procedeva tranquillamente in bicicletta verso Chivasso. Improvvisamente un automobile che marciava nella stessa direzione a fortissima andatura lo investiva da tergo. Il poveretto sbalzato di sella, compiva un salto pauroso e ricadeva a terra in un lago di sangue rimanendo ucciso sul colpo per la frattura della base cranica. L'auto investitrice, invece di fermarsi, proseguiva la sua corsa senza che fosse possibile ai passanti subito accorsi di rilevarne le caratteristiche ed il numero della targa. I carabinieri di Chivasso hanno prontamente iniziato indagini per identificare l'investitore, ma per ora esse non hanno dato nessun risultato positivo.

◆ Un altro pauroso incidente, fortunatamente senza vittime, è accaduto ieri mattina verso le 6,30 nei pressi del cimitero di Carignano. Preso da sonnolenza o da malessere mentre era al volante, un autista è finito, con camion e rimorchio, sul greto del Po dopo il salto di una scarpata di oltre nove metri. L'autotreno, carico di botti e di casse vuote, è stato completamente distrutto. La cabina di guida però è rimasta intatta. Gli occupanti, l'autista Luciano Cagnasso, di anni 29, il proprietario dell'automezzo, Giovanni Cavallotti, di 30 anni, e l'operaio Adriano Prandi, di [illegible] anni, hanno infatti riportato soltanto lievi escoriazioni [illegible]

ECHI DI CRONACA

[illegible]

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Canzoni - 17,30: La voce di Londra - 18: Musica operistica - 18,30: L'approdo - 18,45: [illegible] - 19,45: Oroscopo - 20: Giornale; sport - 20,33: Il club del mistero - 21: Tre in uno: orchestra [illegible] - 21,45: [illegible] - 22,15: Radiodiffusione francese - 22,45: Canzoni di Napoli: orchestra Anepeta - 23,10: Al Parlamento; Giornale - 23,40: I maestri del[illegible] - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica leggera - 18,30: [illegible] - 19,30: Per i piccoli - 19: Orchestra Cetra - 19,30: Università G. Marconi - 19,45: Musiche brillanti - 20,10: Cabarettista Palladino - 20,35: Oroscopo - 20,40: Giornale; Sport.

21,05: «Con loro», 3 atti di Guglielmo Zorzi. [illegible] Compagnia di Roma con Margh. Bagni.

PASSATEMPI

1. Alimentare; 2. Far peccato; 3. [illegible]; 4. Colpo di vento; 5. Fare delitto; 6. Governata; 7. Raccogliere.

Le parole sei diagonali daranno il seguente: Cambio di accento:

A) Bevanda prelibata degli dei;
B) Se vuoi pulire, così fai tu dei.

Ieri all'alba ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Pont Elia Remigio

Commissario di P. S. a riposo

Lo piangono sconsolati la moglie Maria Teresa Bragliozzi, i figli Enrico, Mario con le rispettive famiglie, Ettore e Maria, i nipoti e parenti tutti, la carissima Marcella Nove, e l'affezionata e fedele Albertina Alquati. Un particolare ringraziamento al Dott. Marchisio Gian Vittorio che con competenza e generosità gli prodigò cure nel corso della malattia.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 dall'abitazione, viale E. Thovez 3 (interno 3).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire, è tornata al Signore

Berra Margherita v. Coppo

Ne danno il doloroso annunzio la figlia Maria e la nipote. I funerali martedì 1º Novembre alle ore 10,30 in Gambasca. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Torino, via Spontini n. 95.

Cristianamente, come visse, è mancata ai suoi cari l'anima eletta di:

Maria Terzo ved. Bourlot

Addolorati ne danno l'annunzio i figli, il genero, la nuora, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 15,30 da via Beaumont 35.

Riva Luigi

cadde or son sei anni, per un ideale nel quale aveva fede.

31-10-43 — 31-10-49.

Vittima di un incidente stradale è stato ricoverato all'ospedale di Cuorgnè l'operaio torinese Giovanni Giorda, di 41 anni, che, travolto da una motocicletta, ha riportato ferite lacero-contuse.

SPETTACOLI

TEATRO ALFIERI — STASERA ORE 21. Continuano le repliche della rivista americana sul ghiaccio ICE FOLLIE 1949-50. Domani ore 15 e 21 ultimi due spettacoli.

NAZIONALE - STATUTO — OGGI: LA VALLE DEI FORTI

Arision - Hollywood

PRINCIPE - ALEXANDRA — OGGI e DOMANI: La bella avventura

ROMANO — IL MUSEO DEGLI SCANDALI

Club La Florida (p. Solferino, tel. 45-322): 17 matinée e 21-1 Orch. Pepè Lalini, canta Aldo Donà. Smeraldo Club t. 552-470 Colle 3: 17-21-1 Due Or. Ortuso Balocco, c. Martorana, Broglia, Cortesi. [illegible]

[illegible]

Segretaria perfetta

Per essere una brava segretaria privata, come soleva dirci Miss Mifflin all'Istituto di Stenografia e Dattilografia, non basta sfogarsi le mani su una macchina da scrivere.

Questo lo imparai a mie spese quando mi presentai alla Union Tube, la grande fabbrica di materiale bellico. Secondo il *Manuale della Perfetta Segretaria* il signor Lanison, il mio futuro principale, avrebbe dovuto assumermi con entusiasmo su due piedi dopo aver notato: a) che le cuciture delle mie calze erano diritte; b) che il mio trucco era sobrio e signorile; c) i miei modi modesti, anche se gentili.

Invece continuò a disegnare con la matita pipistrelli e farfalle sulla carta assorbente, e senza nemmeno sollevare la testa per notare il mio abito a giacca classico, ravvivato da una camicetta femminile. Mi parlò con voce bassa, funerea.

— Quest'impiego — disse — sarà per lei, immagino, soltanto un trampolino. In primavera lei si aspetterà di essere almeno capufficio o ispettrice del cantiere.

— No — risposi. — In primavera mi giudicherò fortunata di essere ancora la sua segretaria.

Il signor Lanison alzò gli occhi sbalorditi, ma subito si rimise a disegnare farfalle.

— Lei segue senza dubbio un corso serale di disegno commerciale. O di modisteria...

— La sera, scrivo generalmente al mio fidanzato.

— Diplomata com'è di una scuola commerciale — riprese — lei senza dubbio rileggerà attentamente le mie lettere raddrizzandomi i periodi e correggendomi la sintassi, come faceva la mia ultima segretaria.

— No — dissi con tristezza, perchè mi dispiaceva proprio perdere il posto — no. Mi limito a scrivere correttamente e rapidamente a macchina.

Lanison posò ambedue le mani sulla scrivania.

— Non mi metterà in ordine ogni sera la scrivania? — sussurrò con voce rauca. — Non mi costringerà a portare il cappello l'inverno?

Mi feci scivolare sulla spalla la cinghia della borsetta e mi alzai:

— Lavorerò volentieri per lei — dissi con dignità — ma non desidero affatto sposarla.

Il signor Lanison si alzò di scatto e dedicandomi un sorriso radioso:

— E' assunta — mi gridò. Proprio così.

Il signor Lanison doveva aver letto anche lui il Manuale, perchè si rivelò il principale perfetto di cui a pagina 12. Era affabile, dettava senza borbottare nella barba e non aveva mai l'ispirazione di partorire la lettera più importante della settimana alle 16,58 del venerdì.

Beh, proprio quando dormivo fra due cuscini, tutto cominciò a guastarsi. Il signor Lanison eseguì un'ordinazione importante senza il benestare del Ministero della Marina; io buttai nel cestino una lettera urgente insieme con la copia carbone. Il capufficio si licenziò perchè Lanison, secondo lui, l'aveva insultato. Il ritmo della produzione prese a rallentare.

Confesserò che cominciavo anch'io a preoccuparmi del mio principale. Non aveva più l'antica baldanza, l'antica fiducia in sè. Lo scoprii due o tre volte occupato a guardare dalla finestra con un'espressione sognante negli occhi.

Proprio quando stavo pensando il peggio scoprii che cosa turbava esattamente il signor Lanison. Un giorno, ero rimasta in ufficio fino alle sette, il signor Lanison mi guardò sorridendo.

— Signorina Carter — mi disse — lei dev'essere sul punto di svenire. Andiamo qui vicino al St. Regis a prendere insieme un brodo caldo.

Nel grande salone da pranzo dell'albergo i lumi erano velati, rosei, il cibo squisito, la musica dolcissima.

— Questa canzone, avrà un secolo — osservai.

— Sì — mi disse con la solita espressione sognante negli occhi — sì, era di moda l'anno che mia moglie ed io ci sposammo.

— Peccato che la signora non sia con noi, stasera.

Il signor Lanison aspirò una lunga boccata dalla sigaretta:

— Avrebbe dovuto fare un lungo viaggio — disse infine. — Maud è in California.

La sua voce mi sembrò stranamente triste.

— Pensi — dissi per [illegible] — pensi che meraviglia [illegible] ritorno le porterà a casa [illegible].

Ma la faccia del mio principale invece di rallegrarsi si allungò:

— Non sono sicuro che Maud torni a casa. Forse rimarrà laggiù.

Il giorno dopo stavo riguardando certi conti quando il signor Lanison mi chiamò nel suo ufficio per dettarmi una lettera a sua moglie.

— Non le scrivo da tanto tempo — mi confidò — che Maud mi crederà forse avvelenato dalla cattiva cucina dei ristoranti.

Meno male, pensavo. Si dichiarerà vinto, finalmente, e la supplicherà di tornare a casa. Ma il signor Lanison non si dichiarò vinto. Fu sul punto d'intenerirsi, questo sì, due o tre volte, ma mi fece sempre cancellare le frasi dolci.

Era un martedì. Il lunedì seguente il signor Lanison arrivò in ufficio allegro come un fringuello. Aveva una cravatta nuova, i capelli tagliati di fresco, camminava col suo antico passo energico e mandava lampi dagli occhi.

— Cancelli quell'appuntamento di venerdì sera, per favore — mi disse — mia moglie arriva venerdì dalla California.

Si buttò poi a capofitto nel lavoro e per la fine della settimana la produzione aveva battuto un nuovo «record».

Tutto cominciò ad andare così bene che non provai nessun rimorso per il poscritto aggiunto a quella lettera alla moglie del signor Lanison, dopo che lui l'aveva firmata. Una riga soltanto: «Dovresti vedere la mia nuova segretaria dalla chioma rossa. Uuuuuh!».

Vi dirò tutto, come mi diceva spesso Miss Mifflin all'Istituto, una segretaria perfetta deve talvolta assumersi responsabilità che esorbitano lo stretto circolo dei suoi doveri.

Helen Rose Ruch

CARDUCCI INEDITO

Lettere del poeta alla marchesa di Villamarino, dama d'onore della regina Margherita - In aiuto di una famiglia sventurata

Esultanza per la nomina a senatore - Gli amichevoli rapporti con la "signora„ lo rendevano popolare presso tutte le donne

Roma, lunedì sera.

Nel salone della dimora ducale, dove nel marmo di Thorwaldsen domina la volitiva figura del primo Torlonia, la duchessa Mina mi parla di sua nonna, la marchesa Paola Pes di Villamarina, nata contessa Rignon, che per una lunga serie di anni fu al fianco di Margherita di Savoia sin da quando era principessa di Piemonte. E mi dice dell'affettuosa benevolenza che la prima regina d'Italia nutrì per la sua dama d'onore. Scambievole amicizia di cui Margherita volle dare alla marchesa Paola la suprema prova assistendola come una sorella allorchè, nell'agosto del 1901, fu raggiunta dalla morte nel castello sabaudo di Gressoney.

L'ombra della sovrana

La marchesa di Villamarina era davvero l'ombra inseparabile e discreta della sovrana; buona ed ascoltata consigliera nella difficile vita della Corte, insostituibile tramite per poter avvicinare sua maestà. Ad essa, quindi, si rivolse spesso Giosuè Carducci per domandare un'udienza o per invocare un'opera di bene dalla regina, che nell'incontro bolognese del novembre 1878 aveva vinto i preconcetti repubblicani di Enotrio con l'«eterno femminino regale». La regina, lusingata a sua volta dall'Ode che per lei aveva scritto il poeta, era sempre lieta di ammetterlo alla sua presenza. Nè il Carducci nascondeva la popolarità che gli proveniva da tale preferenza. Nel luglio 1888, scrivendo da Madesimo ai famigliari, si compiaceva, sia pur scherzosamente, di precisare: «Per le signore la mia gran fama e ammirazione è la simpatia della regina per me. Così che sempre più umberteggio».

I rapporti con la «Signora» — così Carducci «non avvezzo a parlare con le regine» chiamò Margherita nella prima udienza a Bologna — erano regolati secondo le norme del cerimoniale dalla dama d'onore. Perciò sovente lasciò a questa delle lettere, rimaste inedite fino ad oggi nella collezione di autografi della duchessa Torlonia, alla cui cortesia dobbiamo di poterle qui riprodurre integralmente nell'ordine cronologico.

Giosuè Carducci

L'amico morto

Sono lettere indirizzate alla marchesa di Villamarina; una al suo consorte marchese Emanuele. Tutte spedite da Bologna; una da Milano; e datate tra il 1887 ed il 1890; solo una non ha data.

La prima è del 25 settembre 1887. Raccomanda la vedova di un compagno degli anni fiorentini (Carlo Gargiolli, buon cultore di lettere), la bellissima Dafne, alla cui amicizia teneva molto.

Signora Marchesa. La gentildonna Dafne Gargiolli è già conosciuta, credo, alla E. V. se non altro per la sua sventura. Ma la gentilezza di V. E., già da me esperimentata, mi affida a pregarla anch'io che Ella voglia interessarsi per questa Signora e per le sue figlioline.

Il marito di Lei, morto a quarantasette anni, mi fu carissimo amico, anzi fraternamente diletto, fin dalla prima gioventù; e credo non mi seduca l'amicizia ad affermare che di rado conobbi, o non mai, uomo più buono e più retto, più tenero del dover suo, più nobile d'animo e di vita, e, pur troppo posso aggiungere, più sfortunato. L'onor. Bonghi nel suo ministero l'aveva chiamato a un ufficio che era proprio fatto per lui e d'onde potea rendere al paese servizi utili; il resse per poco; chè, dovè, mutate le cose, non senza molta amarezza lasciarlo. Ma la ferita recatagli ultimamente da chi non sapeva il cuor ch'egli aveva, la ferita a cui non si volle dar ristoro, il poveretto non potè sopportarla e ne è morto. E' morto, lasciando la moglie e cinque creature senz'altra eredità o patrimonio o compenso che del suo buon nome.

Questa famiglia deserta io mi affido raccomandare alla bontà di V. E., che voglia raccomandarla a Chi ha l'anima tanto altamente egua quanto umanamente pietosa. Con profondo ossequio: *Giosuè Carducci.*

La preghiera esaudita

La regina non fu insensibile alla preghiera. E il 12 ottobre il poeta la ringraziò:

Signora Marchesa. La signora Dafne Gargiolli mi fa noto l'atto di munifica bontà onde la Maestà della Regina si degnò venire in aiuto all'orfanezza delle figliolette del mio povero amico. Commosso, ringrazio, quanto più so, Vostra Eccellenza, della pietosa intercessione.

Alla Maestà della Regina vorrei poter dire come all'ammirazione devota che ebbi sempre per l'alto animo e l'augusta grazia e virtù di Lei ora accompagno un sentimento profondo di riconoscenza e gratitudine, e sono contentissimo di poterLe essere obbligato come per beneficio fatto a me. Aggradisca, Signora Marchesa, i sensi del mio riverente ossequio. D.mo G. C.

Ma al poeta non sembrò sufficiente un ringraziamento epistolare. Avrebbe voluto esprimere di persona la propria riconoscenza. Il 7 maggio 1888 scrisse:

Signora Marchesa, Io sento, più che desiderio vivissimo, il dovere di presentare alla Maestà della Regina i miei sentimenti di profonda gratitudine per il bene che Ella degnò fare agli orfani del mio povero amico Gargiolli. Dimando a V. E., se Ella creda opportuno, d'impetrarmi da S. M. alcuni minuti di udienza. Di che Le sarò ossequiosamente tenuto. Sono di V. E. D.mo G. C.

Nel giugno dello stesso anno Bologna si apprestava a festeggiare con la maggiore solennità l'ottavo centenario della fondazione dello Studio. Erano stati invitati i sovrani, ma si era sparsa la voce che non sarebbero intervenuti. Il prof. Carducci è pregato dal Consiglio Accademico di far valere l'ascendente che ha su la Regina. E lo fa con alata parola, usando espressioni entusiaste, le più adatte in una non celata cortigianeria per superare ogni ostacolo e raggiunger lo scopo.

L'invito a Bologna

Bologna 8 giugno 1888 — Signora Marchesa, Triste notizia abbiamo; che la Maestà della Regina non sia per onorare e illuminare della sua presenza la celebrazione dell'ottavo Centenario delle origini dello Studio bolognese.

La Città n'è dolente; e più la Università. Lo dico io che non amo di molto le feste. E' una gran solennità degli studi. Da tutte le parti del mondo, fin dalla Nuova Zelanda accorrono alla commemorazione dei principii di questa Università, la più antica del mondo, i rappresentanti degli studi, in più numero e con più fervore che non facessero a simili commemorazioni recenti di altre Università d'Europa. Se ci manca la Regina, ci manca qualche cosa come del sole, del cielo, dell'aura d'Italia.

Noi siamo superbi della nostra Regina italiana. Vogliamo mostrarla agli stranieri. Le regine straniere che verranno di poi — oh sia molto tardi! — avran da fare assai per seguire l'alta e gentile tradizione che Margherita di Savoia ha dato al Regno. La Regina Margherita è la regina per sempre degli italiani.

Prego Vostra Eccellenza da parte del Rettore e di tutti i professori dell'Università che ho veduti — prego V. E. di presentare a Sua Maestà i nostri vivissimi voti, le nostre devote preghiere che Ella si compiaccia di onorare insieme col Re la commemorazione dell'ottavo centenario bolognese. Faccia Sua Maestà questo sacrificio, pur nel caldo di giugno. Noi siamo disposti a far tutto il meglio possibile, a risparmiarLe il più che sarà possibile d'incomodo. Con profonda osservanza. Dev. G. C.

I sovrani non furono insensibili alle lusinghiere esortazioni dell'illustre docente e il 18 giugno, nel cortile dell'Ateneo, Carducci, alla loro presenza, pronunciava la famosa orazione commemorativa. Al termine del discorso, Margherita, compiacendosi, gli avrebbe detto: «Il suo discorso fu di una magia potente, che a tratti mi fece fremere. Ella se ne sarà accorto».

Ingresso al Senato

Il 18 giugno 1890 è la data di una lettera da Bologna:

Signora Marchesa, quando perverrà alle Sue mani questa mia, io sarò a Roma. Ho un grande desiderio di riverire la Maestà della Regina; riverirla soltanto. Se il mio desiderio non Le pare importuno, vuole Ella, mia Signora, impetrarmi un'udienza da Sua Maestà e ricordarLe la mia devozione. Io sarò al Consiglio Superiore e, d'abitazione, in via Farini 40 presso il prof. Chiarini. La ringrazio e con ossequi La inchino. D.mo G. C.

Il 10 luglio:

Signora Marchesa, Prego V. E. di rappresentare alla Maestà della Regina i sensi della mia personale, rispettosa, cordialissima gratitudine e devozione, perchè Ella nella Sovrana Sua bontà e gentilezza voglia così spesso e così benignamente ricordarsi di me. Dio salvi la Regina, l'alta e soave Regina d'Italia! Voglia Ella, signora Marchesa, accogliere i miei rispetti ed ossequi. D.mo G. C.

Il prof. Manara Valgimigli, il quale con alta competenza ed affettuosa cura attende alla pubblicazione dell'epistolario carducciano e che mi è stato generoso di utili chiarimenti, mi informa che nei documenti conservati nella «Casa di Carducci» niente risulta di preciso sui motivi che occasionarono l'entusiastica lettera. Ma è probabile congettura possa trattarsi di un preannuncio della nomina a senatore avvenuta nel dicembre 1890.

Il 18 settembre dello stesso anno, in una lettera indirizzata a Monza e poi girata a Firenze, inviava alla Sovrana l'ode Piemonte.

Signora Marchesa, La prego di presentare, insieme col rispetto della mia devozione, alla Maestà della Regina l'esemplare dell'ode che mi onoro di inviarLe. L'altro Ella l'accolga, prego, come segno della mia riconoscente osservanza. D.mo G. C.

L'omaggio ebbe dalla sovrana la migliore accoglienza. Infatti, il poeta, in data 9 ottobre, da Milano, Albergo dell'Ancora, scriveva:

Signora Marchesa, Ho vivo e profondo desiderio di riverire la Maestà della Regina e rappresentarLe devotamente la mia gratitudine per l'approvazione che Ella si degnò concedere all'ode *Piemonte*. Ancora: avrei l'incarico di rappresentarLe un rispettoso e ardente voto degli alpigiani dello Spluga. Vostra Eccellenza crede opportuno d'impetrarmi un'udienza. Le ne sarò, come di tante altre bontà sue, obbligatissimo. Fino a tutta domenica sarò qui in Milano all'«Ancora». La prego di accogliere i sensi della mia osservanza. A Lei devotissimo G. C.

Nonno per la quinta volta

Non soltanto Carducci ottenne l'udienza, ma un invito a colazione. Lo rilevo da un appunto scritto a matita sulla busta dalla Dama, presi gli ordini da S. M.

Nel novembre, Carducci diventò nonno per la quinta volta. Era nata una bimba cui fu dato il nome di Margherita. La regina gl'inviò una grande sua fotografia che il poeta volle sulla parete incontro allo scrittoio, dove non erano che i ritratti di Mazzini e di Crispi. In calce, la sovrana aveva scritto: «Questo mio ritratto dedico a Giosuè Carducci, in segno della grande ammirazione che sento per il poeta, che unendo in sommo grado ne' suoi versi il senso d'italianità gentile e di forma latinità, seppe fare della sua poesia la più alta espressione dell'Italia risorta, 21 novembre 1890».

L'ambito dono pervenne a mezzo del Cavaliere d'onore della regina. Al Marchese di Villamarina, quattro giorni dopo, il poeta così rispondeva:

Signor Marchese, il nobilissimo dono che la Maestà della Regina degnò con tanta benignità mandarmi e le parole che lo accompagnarono hanno toccato di profonda commozione l'animo mio.

Quando, giovinetto, nello studio dei grandi antichi maestri io mi prendeva di amore per la poesia della patria appassionatissimo e doloroso, perchè a interrompermi il verso di Virgilio e di Petrarca sentivo tintinnir lo spadone del soldato straniero per le contrade ove Dante nacque e morì Galileo; chi mi avrebbe detto allora che a quell'amor mio sarebbe stato in un felice giorno altissimo e gloriosissimo premio l'approvazione d'una Regina italiana, sovrana alla di virtù di grazia di bontà in mezzo al suo popolo libero? Penso a quei grandi infelici che non ebbero mai tanta consolazione; e ringrazio Dio, il popolo italiano e la Casa di Savoia.

Prego la Eccellenza Vostra di rappresentare alla Maestà della Regina Margherita il rispetto della mia profonda gratitudine e devozione. Con osservanza: obbl. *Giosuè Carducci.*

Ceccarius

I granata battuti da una sfuriata iniziale

Deciso in 7 minuti fra Roma e Torino: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Il piccolo dramma del Torino si è svolto in sette minuti: dal quarto all'undicesimo del primo tempo. Svolgimento breve, secco, concitato, con decisione immediata e irrimediabile del risultato finale.

I granata avevano iniziato l'incontro in modo promettente. Due o tre azioni, una più limpida e incisiva dell'altra, avevano messo subito in imbarazzo l'estrema difesa romanista. Pareva si dovesse assistere a una bella esibizione della squadra ospite, quand'ecco che al suo primo attacco la Roma segnava. Aveva l'aria di una cosa timida, questo attacco, in sul nascere. Il jugoslavo Arangelovich, accennava a farsi luce verso il centro dell'area di rigore poi, vistasi preclusa la via, girava su se stesso e serviva il suo compagno di sinistra con un passaggio così preciso da tagliar fuori la difesa torinese. L'ala Bacci, a quattro passi dalla rete, non tirò nè bene nè male, forse più male che bene, spedendo senza grande sforzo in direzione del vicino angolo alto della rete. Moro era a posto e in piena traiettoria; poteva fermare, respingere di pugno, deviare in angolo, a scelta. Alzava le mani e la palla, quasi prendendolo in giro, gli sgusciava fuori e finiva in rete. Gran gioia dei giallo rossi e visibile depressione in campo granato. Passavano cinque minuti e l'arbitro interrompeva un'azione in cui per poco Zecca non segnava per concedere ai padroni di casa una punizione dal limite dell'area. Tirava Arangelovich: la palla, sfiorando Nay, veniva smorzata e deviata verso sinistra, e Moro, sorpreso mentre già si era mosso, la guardava entrare in rete a filo di palo. Disorientamento della difesa torinese. Di esso approfittava l'ala destra Merlin, avanzando tra Tomà e Bersia, tirava in corsa e infilava l'angolo lontano della rete sulla destra di Moro.

Tutto lì. Finita la serie dei punti della Roma, deciso il risultato, terminato praticamente l'incontro. [illegible] *Più che una storia tecnica è una storia morale quella di questo incontro. Da uomini sensibili i giocatori granata presero quei tre duri colpi iniziali come una decisione irrevocabile della sorte. L'accettarono, non reagirono con la caparbia volontà di chi lotta contro corrente e giocarono male. Vi furono momenti in cui a combattere, a tener la testa a posto, non rimasero che Hjalmarsson e Marchi e, in certo modo, anche Gremese. Santos ebbe una giornata grigia, Bengtsson era disorientato, Carapellese cincischiò.*

Questa prova di Roma può essere considerata, con tutte le sue attenuanti, come la più scadente che la squadra granata abbia fatto nella corrente stagione. Una prova da dimenticare presto. Per la Roma si potrebbe fare un discorso contrario a quello fatto per il Torino. Per essa quell'inizio di un tipo specialissimo, fu come un'iniezione di entusiasmo. Un vantaggio di tre punti quasi in partenza, toglie l'orgasmo di dosso, rende franchi, audaci, sicuri. I giallo-rossi fecero cose che nemmeno i più sfegatati loro sostenitori si aspettavano. Tecnicamente non compirono prodezze nemmeno essi, chè il loro gioco fu semplice, elementare, scolastico, quasi. Fu in velocità che essi batterono i loro avversari, fu con [illegible] fuoco che essi li soverchiarono e la loro vittoria, ammesse tutte le circostanze favorevoli, è stata pienamente meritata. Il fondo jugoslavo Arangelovich, che tiene troppo la palla, ne fu l'uomo più tecnico; l'ex granata ed ex neroverde Zecca il più continuativo e il più efficiente in linea assoluta.

La vittoria sono i migliori rimedi che i dottori tecnici abbiano inventato contro le crisi sociali. La Roma questa sera appariva quasi guarita dalla sua.

Vittorio Pozzo

ROMA: Benedetti; Maestrelli, Andreoli; Delli Innocenti, Tre?, Venturi; Merlin, Zecca, Tontodonati, Arangelovich, Bacci.

TORINO: Moro; Bersia, Tomà; Marchi, Nay, Gremese; [illegible], Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

ARBITRO: Tassini, di Verona.

RETI: Bacci (T.) 4', Arangelovich (R.) 9', Merlin (R.) 11', Santos (T.) su rigore 25' del 1° tempo.

SPETT.: 30.000 - INC.: 11.500.000.

Sul campo della «Roma»: Merlin, [illegible] tra Tomà e Bersia, segna il terzo goal a favore dei giallo-rossi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nuove opere funerarie al Cimitero generale di Torino

Per consuetudine tutti gli anni, in questi giorni, parliamo dei nuovi monumenti funerari ed edicole sorte nel camposanto. Artisti quali Tabacchi, Vela, Canonica, Bistolfi, Rubino hanno arricchito in passato il sacro recinto con opere che ancor oggi richiamano l'attenzione dei visitatori; altri scultori ed architetti hanno poi continuato la tradizione, ma in questi ultimi anni il numero dei nuovi monumenti si sono fatti sempre meno numerosi e quest'anno poi non se ne contano che quindici. Inoltre sia per l'alto prezzo dei materiali, sia per il mutato gusto del pubblico, le opere funerarie assumono carattere quasi esclusivamente architettonico: di una architettura che si orienta verso forme più semplici, pressochè elementari, schematiche.

Ormai moltissime tombe sono simili l'una all'altra: una pietra tombale a cui si accede salendo uno o due bassi gradini, una lastra verticale che sbarra il fondo, con a lato o di fronte una croce. Gli scultori si sono limitati anch'essi a far dell'architettura: soltanto due di essi: Aurelio Quaglino e Giovanni Riva (quest'ultimo autore della Fontana Angelica di piazza Solferino, l'unica che conti la nostra città) hanno effettivamente fatto della scultura, e della buona scultura. Il primo ha modellato un grande Cristo per l'interno dell'edicola ove riposa la salma dell'ing. Rosatelli, il progettista aeronautico della Fiat. E' un crocefisso che si stacca dal comune. Ispirandosi ad una concezione realistica, l'artista ha impresso al corpo dell'Uomo-Dio contorcimenti che rivelano lo spasimo della crocefissione. Nella luce che filtra attraverso i vetri istoriati della cappella, quella figura appare oltre ogni dire suggestiva.

Giovanni Riva invece ha creato una «Pietà» in bassorilievo, per la facciata della cappella funeraria della famiglia Romano. Sul volto della madre che solleva il corpo del divin Figliuolo c'è un'espressione di indicibile dolore, e nella figura del Cristo lo scultore ha saputo rendere ben visibile l'abbandono della morte.

Gli altri scultori ed architetti hanno, come si è detto, progettato edicole e tombe che pur nelle armoniche linee non hanno nulla di particolarmente caratteristico. Solamente l'architetto Rigotti con una costruzione in marmo e nero, colori schiettamente funerari, si stacca dalla serie delle costruzioni vicinitori.

Il camposanto si già preparato per le solenni celebrazioni dei giorni dei Santi e dei Morti. Bianco e giallo, interrotti da qualche pennellata di rosso, sono i colori che dominano questo immenso giardino. Non vi è monumento, cappella o tumulo che non abbia fiori; anche i morti, i cui discendenti sono estinti od emigrati altrove, hanno, a cura del Municipio, un segno di ricordo per la imminente solennità. Già dall'ingresso, anzi dagli ingressi (poichè il Comune ha provveduto ad aprire altre due porte nel muro di cinta onde evitare gli ingorghi che tutti gli anni si verificavano in questi giorni quando tutta Torino si recava, come si recherà quest'anno, ad onorare i defunti) le nuove aiuole infiorate e la ricostruita zona monumentale con le piante sempre verdi, cancellano ogni segno di tristezza al sacro recinto ed invitano i visitatori alla rassegnazione e alla pace.

La città dei morti attende ora le celebrazioni che attestano il culto delle memorie così vivo nei torinesi e che culmineranno con la solenne funzione, che il Cardinale celebrerà mercoledì alla gran Croce, per tutti i defunti.

u. p.

Cinque figli in 15 mesi

Il marito spaventato abbandona la madre prolifica

Città di Messico, lunedì sera.

La signora Guadalupe Chavero ha fatto sapere alle autorità che suo marito si è spaventato e l'ha abbandonata, perchè in quindici mesi essa ha dato alla luce 5 creature.

Tre gemelli le sono nati nello scorso mese di aprile, due erano nati nel 1948. La donna si è rivolta al governo per avere sostegno.